

il 13 gennaio 1994 il quotidiano *L'Indipendente* riportava la notizia che in quell'appartamento aveva abitato fino al settembre 1993 la figlia di un funzionario del Sisde;

all'atto della chiusura dell'attività della Commissione stragi, coincidente con il termine della XIII legislatura, la relazione predisposta dai consulenti è stata resa nota, avanzando l'ipotesi che in realtà il Sisde potesse avere la disponibilità di quei locali anche durante il sequestro dell'onorevole Moro —:

se corrisponda al vero che nel periodo 1984-1993, cioè durante la permanenza del Sisde nei locali di via Caetani 32, l'architetto Cassia abbia mantenuto la sua residenza nel medesimo appartamento;

come, in caso affermativo, sia stato possibile ciò, considerato che per proprio istituto il servizio interno dovrebbe operare nel modo più riservato e lontano da occhi indiscreti;

se risulti che l'architetto Cassia abbia avuto in qualche momento una qualunque forma di contatto con uffici o persone riferibili ai servizi segreti;

se corrisponda al vero che nel settembre 1993 nell'appartamento in questione abitasse la figlia di un funzionario del Sisde, così come riportato dal quotidiano *L'Indipendente* del 13 gennaio 1994.
(4-01089)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CANNELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è la più grande area protetta

del centro Italia ed è uno dei più antichi e famosi parchi nazionali;

il Parco d'Abruzzo risulta essere in una difficile situazione economica;

tale situazione di dissesto è maturata nel corso degli anni a seguito di una gestione inadeguata dell'ente stesso che ha investito sia profili di legittimità dell'azione amministrativa che di regolarità contabile;

anomalie e disservizi sono stati più volte segnalati dai revisori dei conti, dalla ragioneria generale dello Stato e dalla Corte dei conti all'amministrazione vigilante;

in particolare è riscontrabile una mancata od erronea applicazione della disciplina espressa dalla legge quadro sulle aree protette n. 394 del 1991 soprattutto per la mancata adozione dello statuto dell'ente attraverso il quale affidare agli organi collegiali specifici compiti e funzioni, comportando di fatto una gestione monocratica del presidente dell'ente stesso da più parti criticata;

la critica sulla gestione investe anche il ruolo del direttore del Parco e nello specifico le modalità con le quali allo stesso sono state attribuite la qualifica dirigenziale generale ed il relativo trattamento economico, procedura che sembrerebbe anche essere oggetto di interventi della Corte dei conti e della procura erariale dell'Aquila;

le numerose violazioni della normativa vigente riguardano in particolare modo la gestione del personale e la documentazione contabile dell'ente, che, a causa della gravità e della continuità delle violazioni commesse, è oggetto di numerose denunce presentate dai revisori dei conti alla procura regionale della Corte dei conti dell'Abruzzo, che hanno dato luogo a diversi procedimenti dei quali alcuni ancora in corso;

nelle relazioni dei revisori dei conti dell'ente sono state più volte evidenziate palesi violazioni dei principi contabili di

veridicità, correttezza, attendibilità e della copertura delle spese sancito dal comma 4 dell'articolo 81 della Costituzione —:

quali urgenti e straordinari provvedimenti intenda assumere in qualità di amministrazione vigilante al fine di ripristinare l'applicazione dei fondamentali principi di buona amministrazione in un ente importante per dimensione e tradizione nel panorama delle aree protette. (5-00302)

Interrogazione a risposta scritta:

PAROLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise risulta essere in una difficile situazione finanziaria;

tale situazione di vero e proprio dissesto è maturata nel corso degli anni a seguito di una gestione inadeguata dell'ente stesso;

anomalie, disservizi e violazioni anche gravi dei più elementari principi contabili sono state più volte segnalati dai revisori dei conti, dalla ragioneria generale dello stato e dalla corte dei conti all'amministrazione vigilante;

in particolare è riscontrabile una mancata politica di investimenti da parte dell'amministrazione dell'ente;

i revisori dei conti dell'ente avrebbero più volte evidenziato queste anomalie sottolineando in particolare che il bilancio consultivo dell'anno 2000 non rappresenterebbe la reale situazione finanziaria dell'ente;

in particolare, l'organo di controllo avrebbe evidenziato un'elevata esposizione dell'ente verso l'Istituto cassiere che comporta problemi operativi e gestionali in termini di costi finanziari aggiuntivi, spese effettuate nell'anno 2000 prive della copertura finanziaria nel bilancio di previ-

sione del 2000 e pagate con le disponibilità del bilancio 2001, attribuzione di incarichi di consulenza e ricerca;

grave appare anche la situazione sul territorio del Parco dove alcuni comuni e Comunità locali hanno evidenziato una gestione non rispondente alle esigenze di promozione e sviluppo dell'area protetta —:

quali urgenti e straordinari provvedimenti intenda prendere in qualità di amministrazione vigilante nei confronti degli organi di indirizzo e di gestione dell'ente al fine di ripristinare l'applicazione dei fondamentali principi di buona amministrazione in un ente importante per dimensione e tradizione nel panorama delle aree protette. (4-01082)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio provinciale di Salerno, in data 9 settembre 1999, con delibera n. 107, ha approvato il P.I.P. (Piano insediamenti produttivi) del comune di Braccigliano in ampliamento, con limitazioni riguardanti l'approvazione di una parte delle perimetrazioni originarie coincidenti con la zona 2 della planimetria rimessa dall'Autorità di bacino, con parere favorevole all'attività per la zona 2, e con riserva di un ulteriore pronunciamento per la parte residua della perimetrazione originaria individuata sulla menzionata planimetria come zona 1;

il Consiglio provinciale di Salerno, con delibera n. 26 del 9 febbraio 2000, a seguito della nota del sindaco di Braccigliano che ha richiesto la valutazione della zona residua (zona 1) del deliberato di Consiglio provinciale n. 107/99 di approvazione del Piano insediamenti produttivi